

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 (5 linee) 67.466 (5 linee)

ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 3.750  
Un semestre . . . . . L. 1.900  
Un trimestre . . . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Ottimo L. 100 - Echi  
settimanali L. 100 - Cronaca L. 100 - Pagine gialle L. 100 - Pubblicità L. 100  
L. 100 più tasse governative - Pagine gialle L. 100 - Pubblicità L. 100  
CITA' IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Tel. 61.972, 62.964

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DOMENICA 27 FEBBRAIO 1949

★

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 50

## Da Borghese a Graziani

Riuscirà a sfuggire alla giustizia, alla condanna esemplare che Graziani, l'uomo che si macchiò del tradimento più nero, che vendette al tedesco oppressore con il tedesco oppressore collaborò alla sciagura della sua patria, alla persecuzione degli italiani, alla tortura e al martirio di migliaia di patrioti? Sarà compiuta questa nuova offesa alla giustizia e al nostro popolo?

Questa è la domanda che si pone oggi dinanzi alla coscienza degli italiani. L'incredibile è avvenuto.

A quattro anni dalla fine della guerra, dopo un'istruttoria di una lunghezza inverosimile, dopo quattro mesi di pubblici dibattimenti in aula, il processo Graziani è stato ieri sospeso. La Corte d'Assise speciale se ne lava le mani e mette gli atti alla Procura Militare. La tesi della difesa ottiene un successo trionfale. Bisognerebbe una nuova istruttoria. Bisognerebbe cercare nuovi giudici. Bisognerebbe iniziare un nuovo dibattito su verità e come tutto questo tranquillo nella « prigione » di un'acqua corrente, di una scialuppa e di stufe elettriche, Graziani può aspettare tranquillo o il momento della fucila o meglio ancora il giorno del salvataggio. La Procura Militare, con decisione incredibile, è stata affidata il suo caso, non è quella stessa che sette giorni fa ha prosciolto Roatta, Ambrosio, Carboni, De Stefanis, Uffici e tutti coloro che dovevano difendere non difesero Roma, la Capitale?

Al dramma si accoppia la farsa. Sapete a chi dovrebbe toccare secondo la incredibile decisione di ieri, di giudicare il traditore e il feldmaresciallo? A Badoglio, a Messe, a Umberto Savoia, al parigiano dei Graziani, ai marescialli d'Italia, di tristissima memoria e cioè ai primi responsabili della disfatta e della sciagura della Patria. Se fosse vero De Bono, potrebbe toccare anche a lui. E vi è chi dice che, poiché « marescialli d'Italia » non ne sono più, si deve avere un processo possa farsi o possa farsi « legalmente ».

Che importa che la stragrande maggioranza degli italiani consideri con orrore i delitti di cui si macchiò il maresciallo repubblicano, il servo vile dell'invasore? Che importa che le madri, le sorelle, le famiglie in tutto i soldati, con l'animo pieno di dolore e con le lacrime agli occhi, attendano giustizia da quattro anni? Che importano le Fosse Ardeatine, l'eccidio di Marzabotto, il massacro di Valmucchio? Che importano le stragi e le persecuzioni compiute alla luce del sole, salate e cantate come una gloria? I giudici di Graziani si dichiarano incompetenti a condannare l'uomo, che una coscienza giusta e l'onore d'Italia avrebbero voluto fosse passato per le armi ore dopo il suo arresto.

E questa decisione viene mentre l'Italia è in piedi indignata e protesta per la scandalosa accettazione di Borghese e per l'illegalità che l'hanno resa possibile. E' evidente il motivo. E' evidente che il processo Graziani si avvia ad una conclusione che avrebbe avuto molte rassomiglianze con quella scandalosa del processo Borghese. I giudici di Graziani, dinanzi alla indignazione popolare pubblica per la scarcerazione del condottiero di Mussolini, hanno voluto evitare di assumersi una così pesante responsabilità? O vi è qualcosa di ancora più oscuro?

Sta il fatto che la degenerazione della giustizia, nell'Italia maresciallata e clericale, ha ricevuto una conferma, che getta ombra di disonore su questo regime. Vergogna per i De Gasperi, gli Scelba, i Grasi che ancora ventiquattrore fa ne hanno tentato la difesa cercando di soffocare lo scandalo e di respingere la denuncia non solo dell'opinione pubblica, ma di tutti gli onesti! Vergogna per Saragat, che non ha osato sconsigliare una voce di protesta — pure tenera e timida — venuta dalla sua parte, per consentire a De Gasperi e al Vaticano decisi a salvare il principe pubblicistico, discendente di capi.

Vergogna per quel Ministro della Giustizia, pronto a inviare circolari ai magistrati contro i condottieri italiani e a salvare dalla pena l'omicida di Siena, a che rifiuta l'inchiesta e i tentativi alla illegalità dimostrata al processo Borghese! Dinanzi alle denunce pubbliche, fatti documentati e non smentiti, dinanzi al nuovo caso Graziani, questo silenzio diviene parte omertà. Per spezzare questo rolo di omertà e di complicità, si chiede giustizia e perché la dignità della magistratura non resista all'abuso e dell'errore di alcuni, si levi oggi nelle piazze d'Italia, attorno alla bandiera della Resistenza, la protesta dei cittadini onesti. Basta con le persecuzioni contro i soldati della Resistenza! Basta con l'impunità ai delitti della Patria!

## DOPO IL SALVATAGGIO DI BORGHESE E DI ROATTA!

# Il processo Graziani sospeso La Corte si dichiara incompetente

In una lettera alla stampa un giudice popolare conferma le irregolarità del processo Borghese denunciate da Targetti e Longo alla Camera

Alle 14.35 di ieri, la Sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Marantoni, accogliendo la conforme richiesta dei difensori di Graziani, ha dichiarato la propria incompetenza a giudicare il traditore ed ha ordinato la trasmissione degli atti processuali alla Procura Militare, che — a sua volta — li ritrasmetterà al Tribunale Militare, territorialmente competente.

La difesa ha sostenuto improvvisamente, all'ottantesima udienza del processo, che numerosi testimoni hanno portato in ballo problemi di carattere nettamente militare. L'ingegner Augusti ha chiesto perciò la decisione di incompetenza. Il P.G. ha replicato con energia.

L'imputazione di Graziani — ha detto — è di aver creato e potenziato un esercito al servizio dello straniero, del tedesco invasore, di averlo usato soprattutto nella repressione antipartigiana. Questo dobbiamo accettare, e non si tratta certamente di una questione puramente militare.

L'improvviso voltadaccia della Corte d'Assise ha suscitato nuovo scandalo nell'opinione pubblica, già indignata per le recenti scarcerazioni di Borghese, Roatta, Carboni ecc.

Escludendo il dolo il provvedimento della Corte non può non essere interpretato dalla pubblica opinione come atto di debolezza di chi nel momento in cui da tutte le parti si chiede al Governo un'attenta vigilanza sul funzionamento della Corte Speciale, ha voluto salvarsi le mani dal processo.

D'altra parte la richiesta della difesa di Graziani non era nuova. Essa era stata già presentata l'anno scorso in occasione della prima udienza del processo, dal prof. Carnelutti in persona. Tale richiesta, che incontrò l'opposizione dell'allora P.G. Spadolini, fu respinta dalla Corte. Alla ripresa del processo, avvenuta l'11 ottobre scorso, il prof. Carnelutti dichiarò ufficialmente alla nuova Corte che rinunziava all'istanza di incompetenza.

Il reato di collaborazionismo militare di cui è imputato il Graziani, non può essere infatti assolutamente definito un reato spiccatamente militare, nel senso voluto dall'art. 105, ed è stato già previsto dall'apposita legge per la punizione dei delitti fascisti, che ne deferisce la competenza alle Corti Speciali d'Assise, espressamente costituite.

A conforto dell'inaudito provvedimento della Corte, presieduta dal Marantoni, non può essere nemmeno invocato l'art. 2 del D.L. 12 aprile 1946 — come è stato fatto dai difensori — che stabilisce fra l'altro che « qualora si presentino questioni di competenza di vari giudici di carattere militare, la decisione la competenza è devoluta ai tribunali militari ».

Nel caso del Graziani, infatti, la Corte non era chiamata a precisare la figura del reato di « abbandono di posto » o di « diserzione », ma di « collaborazione ».

Quella ben più grave e tutt'altro che specificamente militare di « tradimento » — come dice il capo d'imputazione — di « collaborazione ».

Inoltre, rinviando il processo al Tribunale Militare, si pone un grave ostacolo al processo stesso, l'impedimento giudicante dovrebbe infatti essere composto totalmente da ufficiali generali delle varie armi, e presieduto da un pari grado dell'imputato.

Un redattore del « Giornale della Sera » ha rivolto ieri al compagno Togliatti alcune domande che egli stesso definisce « in perfetta simmetria con quelle a cui ha risposto Maurice Thorez ». Ecco il testo dell'intervista.

DOMANDA — Le dichiarazioni del Capo del Comunismo francese, Maurice Thorez, circa l'atteggiamento dei lavoratori e del popolo francese « nell'eventualità che l'armata sovietica fosse costretta a inseguire gli aggressori fino a Parigi, hanno fatto sorgere l'impressione che il « leader » del P.C.F. ritenga, oltre che probabile, anche vicina la deprecata realtà di un conflitto.

Quale è al riguardo il pensiero del Capo del Comunismo italiano?

RISPOSTA — A me non riguarda.

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Saragat si è improvvisamente dimesso dal governo. Ieri mattina egli ha inviato una lettera a De Gasperi in cui si ricorda come un deputato del P.S.I., On. Lopardi, fosse intervenuto nel drammatico dibattito parlamentare di venerdì, criticando l'atteggiamento del governo verso i partigiani e dichiarando inodiosità delle dichiarazioni di Scelba e Grasi. Poiché questo atteggiamento non costituisce un fatto isolato — prosegue Saragat nella sua lettera — ma si ricollega ad altri fatti egualmente incompatibili con la leale politica di collaborazione, sento il dovere, prima che politico, morale, di rassegnare le dimissioni.

In serata Saragat ha avuto un colloquio di circa un'ora con De Gasperi al Viminale e le dichiarazioni che i due uomini hanno reso al termine di esso sono servite a chiarire il gioco. Saragat ha rifiutato infatti e sottolineato l'auspicio del Presidente che dalla prossima riunione della direzione del P.S.I. esca « un consolidamento della leale collaborazione ». De Gasperi è stato ancora più esplicito, dichiarando che « per quanto riguarda i rapporti di governo non ho nessunissima ragione di accogliere le dimissioni dell'on. Saragat ».

Appare quindi evidente che il gesto di Saragat tende da una parte, a valorizzare la sua « lealtà » (meglio sarebbe dire « lealtà » verso De Gasperi e dell'altra, a premere sulla direzione del PSli ponendo ad essa l'alternativa (meglio sarebbe dire ricatto): o « consolidamento » della leale collaborazione, o « dimissioni ». In tal modo De Gasperi e Saragat si propongono di sbloccare la situazione di incertezza creata in seno alla direzione del PSli dopo il congresso di Milano per cui le varie tendenze, da oltre un mese, non riescono a mettersi d'accordo sul problema della collaborazione tra governo e partigiani.

Le dimissioni dovrebbero servire a forzare la situazione e a impedire che la sinistra possa operare oltre la sua azione di critica al governo.

ULTIM'ORA  
La formazione della nazionale per l'incontro di Genova  
GENOVA, 26. — Secondo le ultime notizie pervenute in serata dal quartier generale degli « Azurri », a Chiavari, la formazione della nazionale italiana per l'incontro di domani sarà la seguente: Bacigalupo, Ballardini, Maroso, Anzani, Tognon, Castiglione, Monti, Lenc, Baldini, Mazzola, Capellese.

Essendo convenuto con gli avversari che ogni squadra potrà procedere alla sostituzione di un elemento fino al 1. minuto della ripresa, si ritiene che nel caso che Capellese risentisse dello strappo muscolare alla gamba egli verrebbe sostituito all'alba da Baldini, e Rimperini passerà al centro.

Il portiere potrà essere sostituito in qualunque momento della partita.

Un redattore del « Giornale della Sera » ha rivolto ieri al compagno Togliatti alcune domande che egli stesso definisce « in perfetta simmetria con quelle a cui ha risposto Maurice Thorez ». Ecco il testo dell'intervista.

DOMANDA — Le dichiarazioni del Capo del Comunismo francese, Maurice Thorez, circa l'atteggiamento dei lavoratori e del popolo francese « nell'eventualità che l'armata sovietica fosse costretta a inseguire gli aggressori fino a Parigi, hanno fatto sorgere l'impressione che il « leader » del P.C.F. ritenga, oltre che probabile, anche vicina la deprecata realtà di un conflitto.

Quale è al riguardo il pensiero del Capo del Comunismo italiano?

RISPOSTA — A me non riguarda.

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Saragat si è improvvisamente dimesso dal governo. Ieri mattina egli ha inviato una lettera a De Gasperi in cui si ricorda come un deputato del P.S.I., On. Lopardi, fosse intervenuto nel drammatico dibattito parlamentare di venerdì, criticando l'atteggiamento del governo verso i partigiani e dichiarando inodiosità delle dichiarazioni di Scelba e Grasi. Poiché questo atteggiamento non costituisce un fatto isolato — prosegue Saragat nella sua lettera — ma si ricollega ad altri fatti egualmente incompatibili con la leale politica di collaborazione, sento il dovere, prima che politico, morale, di rassegnare le dimissioni.

In serata Saragat ha avuto un colloquio di circa un'ora con De Gasperi al Viminale e le dichiarazioni che i due uomini hanno reso al termine di esso sono servite a chiarire il gioco. Saragat ha rifiutato infatti e sottolineato l'auspicio del Presidente che dalla prossima riunione della direzione del P.S.I. esca « un consolidamento della leale collaborazione ». De Gasperi è stato ancora più esplicito, dichiarando che « per quanto riguarda i rapporti di governo non ho nessunissima ragione di accogliere le dimissioni dell'on. Saragat ».

Appare quindi evidente che il gesto di Saragat tende da una parte, a valorizzare la sua « lealtà » (meglio sarebbe dire « lealtà » verso De Gasperi e dell'altra, a premere sulla direzione del PSli ponendo ad essa l'alternativa (meglio sarebbe dire ricatto): o « consolidamento » della leale collaborazione, o « dimissioni ». In tal modo De Gasperi e Saragat si propongono di sbloccare la situazione di incertezza creata in seno alla direzione del PSli dopo il congresso di Milano per cui le varie tendenze, da oltre un mese, non riescono a mettersi d'accordo sul problema della collaborazione tra governo e partigiani.

Le dimissioni dovrebbero servire a forzare la situazione e a impedire che la sinistra possa operare oltre la sua azione di critica al governo.

ULTIM'ORA  
La formazione della nazionale per l'incontro di Genova  
GENOVA, 26. — Secondo le ultime notizie pervenute in serata dal quartier generale degli « Azurri », a Chiavari, la formazione della nazionale italiana per l'incontro di domani sarà la seguente: Bacigalupo, Ballardini, Maroso, Anzani, Tognon, Castiglione, Monti, Lenc, Baldini, Mazzola, Capellese.

Essendo convenuto con gli avversari che ogni squadra potrà procedere alla sostituzione di un elemento fino al 1. minuto della ripresa, si ritiene che nel caso che Capellese risentisse dello strappo muscolare alla gamba egli verrebbe sostituito all'alba da Baldini, e Rimperini passerà al centro.

Il portiere potrà essere sostituito in qualunque momento della partita.

## MENTRE IL GOVERNO NEGA L'INCHIESTA

# Un giudice di Borghese conferma le irregolarità

La sentenza fu corretta dal Presidente dopo l'intervento di un difensore senza consultare la Corte

Uno dei giudici popolari della Corte che ha giudicato Borghese ha inviato alla stampa romana la seguente lettera.

« Signor Direttore, ho letto su tutta la stampa romana il dibattito evoluto alla Camera dei Deputati sul processo Borghese.

Poiché tale processo si è prestato a varie interpretazioni ed è falsi giudizi, ritengo doveroso informare l'opinione pubblica su quanto segue. Il P.G. vero che l'imputato Del Giudice ha beneficiato dell'applicazione dell'art. 26 del C.P.M. senza che negli atti del processo vi fosse un documento comprovante atti di valore.

Anzi posso precisare che durante la seduta in Camera di Consiglio, fu esibito dietro richiesta del Presidente, dall'avv. difensore del Del Giudice, un attestato di croce di guerra al valore, che fu poi ritirato dal difensore stesso.

Il P.G. vero che l'imputato Del Giudice ha beneficiato dell'applicazione dell'art. 26 del C.P.M. senza che negli atti del processo vi fosse un documento comprovante atti di valore.

E' altresì vero che appena letta la sentenza e subito dopo che la Corte si ritirò, il Presidente del Consiglio, intervenne un avvocato difensore del Borghese, il quale fece rilevare al Presidente che gli atti di condono dovevano essere e non erano.

La sentenza fu corretta dal Presidente dopo l'intervento di un difensore senza consultare la Corte.

Sono a disposizione delle Autorità per ulteriori chiarimenti in merito.

Grazie dell'ospitalità, devotissimo.  
Renato De Benedicis.  
Roma, 26 febbraio 1949.

Un manico annega nel Po

ROVIGO, 26. — Affetto da qualche anno da mania di persecuzione, malgrado la sorveglianza dei famigliari certo Monesi Rodolfo di anni 58 da Ficarolo, camminando lungo l'argine del fiume Po si tuffava improvvisamente nell'acqua.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

A tali manifestazioni, che si hanno motivo di credere riusciranno particolarmente imponenti e significative, parteciperanno i partigiani e i patrioti delle più diverse correnti politiche, accanto alle più vaste masse di lavoratori della città e della campagna.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

A tali manifestazioni, che si hanno motivo di credere riusciranno particolarmente imponenti e significative, parteciperanno i partigiani e i patrioti delle più diverse correnti politiche, accanto alle più vaste masse di lavoratori della città e della campagna.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

Un manico annega nel Po

ROVIGO, 26. — Affetto da qualche anno da mania di persecuzione, malgrado la sorveglianza dei famigliari certo Monesi Rodolfo di anni 58 da Ficarolo, camminando lungo l'argine del fiume Po si tuffava improvvisamente nell'acqua.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

A tali manifestazioni, che si hanno motivo di credere riusciranno particolarmente imponenti e significative, parteciperanno i partigiani e i patrioti delle più diverse correnti politiche, accanto alle più vaste masse di lavoratori della città e della campagna.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

A tali manifestazioni, che si hanno motivo di credere riusciranno particolarmente imponenti e significative, parteciperanno i partigiani e i patrioti delle più diverse correnti politiche, accanto alle più vaste masse di lavoratori della città e della campagna.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

Un manico annega nel Po

ROVIGO, 26. — Affetto da qualche anno da mania di persecuzione, malgrado la sorveglianza dei famigliari certo Monesi Rodolfo di anni 58 da Ficarolo, camminando lungo l'argine del fiume Po si tuffava improvvisamente nell'acqua.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

A tali manifestazioni, che si hanno motivo di credere riusciranno particolarmente imponenti e significative, parteciperanno i partigiani e i patrioti delle più diverse correnti politiche, accanto alle più vaste masse di lavoratori della città e della campagna.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

A tali manifestazioni, che si hanno motivo di credere riusciranno particolarmente imponenti e significative, parteciperanno i partigiani e i patrioti delle più diverse correnti politiche, accanto alle più vaste masse di lavoratori della città e della campagna.

In tutte le città, in tutti i centri d'Italia, in tutte le zone che furono centro della guerra di liberazione nazionale, avranno luogo oggi grandi manifestazioni di massa per protestare, a nome dei caduti della Resistenza, contro la scarcerazione del criminale fascista Junio Valerio Borghese, del generale Roatta, degli altri responsabili della rovina nazionale, e contro le persecuzioni antipartigiane scatenate contemporaneamente dal governo.

OGGI ALLE ORE 10

al largo dei Fori Imperiali

ARRIGO BOLDRINI

Medaglia d'oro - Presidente dell'ANPI

PARLERÀ ALLA POPOLAZIONE

DICHIARAZIONI DI TOGLIATTI

## La lotta contro l'aggressore dovere di tutti gli italiani

Se gli S. U. scatenassero una guerra di classe contro l'URSS non ci sono dubbi su quale sarà la posizione di chi è per il progresso e per il socialismo

Un redattore del « Giornale della Sera » ha rivolto ieri al compagno Togliatti alcune domande che egli stesso definisce « in perfetta simmetria con quelle a cui ha risposto Maurice Thorez ». Ecco il testo dell'intervista.

DOMANDA — Le dichiarazioni del Capo del Comunismo francese, Maurice Thorez, circa l'atteggiamento dei lavoratori e del popolo francese « nell'eventualità che l'armata sovietica fosse costretta a inseguire gli aggressori fino a Parigi, hanno fatto sorgere l'impressione che il « leader » del P.C.F. ritenga, oltre che probabile, anche vicina la deprecata realtà di un conflitto.

Quale è al riguardo il pensiero del Capo del Comunismo italiano?

RISPOSTA — A me non riguarda.

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Saragat si è improvvisamente dimesso dal governo. Ieri mattina egli ha inviato una lettera a De Gasperi in cui si ricorda come un deputato del P.S.I., On. Lopardi, fosse intervenuto nel drammatico dibattito parlamentare di venerdì, criticando l'atteggiamento del governo verso i partigiani e dichiarando inodiosità delle dichiarazioni di Scelba e Grasi. Poiché questo atteggiamento non costituisce un fatto isolato — prosegue Saragat nella sua lettera — ma si ricollega ad altri fatti egualmente incompatibili con la leale politica di collaborazione, sento il dovere, prima che politico, morale, di rassegnare le dimissioni.

In serata Saragat ha avuto un colloquio di circa un'ora con De Gasperi al Viminale e le dichiarazioni che i due uomini hanno reso al termine di esso sono servite a chiarire il gioco. Saragat ha rifiutato infatti e sottolineato l'auspicio del Presidente che dalla prossima riunione della direzione del P.S.I. esca « un consolidamento della leale collaborazione ». De Gasperi è stato ancora più esplicito, dichiarando che « per quanto riguarda i rapporti di governo non ho nessunissima ragione di accogliere le dimissioni dell'on. Saragat ».

Appare quindi evidente che il gesto di Saragat tende da una parte, a valorizzare la sua « lealtà » (meglio sarebbe dire « lealtà » verso De Gasperi e dell'altra, a premere sulla direzione del PSli ponendo ad essa l'alternativa (meglio sarebbe dire ricatto): o « consolidamento » della leale collaborazione, o « dimissioni ». In tal modo De Gasperi e Saragat si propongono di sbloccare la situazione di incertezza creata in seno alla direzione del PSli dopo il congresso di Milano per cui le varie tendenze, da oltre un mese, non riescono a mettersi d'accordo sul problema della collaborazione tra governo e partigiani.

Le dimissioni dovrebbero servire a forzare la situazione e a impedire che la sinistra possa operare oltre la sua azione di critica al governo.

ULTIM'ORA  
La formazione della nazionale per l'incontro di Genova  
GENOVA, 26. — Secondo le ultime notizie pervenute in serata dal quartier generale degli « Azurri », a Chiavari, la formazione della nazionale italiana per l'incontro di domani sarà la seguente: Bacigalupo, Ballardini, Maroso, Anzani, Tognon, Castiglione, Monti, Lenc, Baldini, Mazzola, Capellese.

Essendo convenuto con gli avversari che ogni squadra potrà procedere alla sostituzione di un elemento fino al 1. minuto della ripresa, si ritiene che nel caso che Capellese risentisse dello strappo muscolare alla gamba egli verrebbe sostituito all'alba da Baldini, e Rimperini passerà al centro.

Il portiere potrà essere sostituito in qualunque momento della partita.

Un redattore del « Giornale della Sera » ha rivolto ieri al compagno Togliatti alcune domande che egli stesso definisce « in perfetta simmetria con quelle a cui ha risposto Maurice Thorez ». Ecco il testo dell'intervista.

DOMANDA — Le dichiarazioni del Capo del Comunismo francese, Maurice Thorez, circa l'atteggiamento dei lavoratori e del popolo francese « nell'eventualità che l'armata sovietica fosse costretta a inseguire gli aggressori fino a Parigi, hanno fatto sorgere l'impressione che il « leader » del P.C.F. ritenga, oltre che probabile, anche vicina la deprecata realtà di un conflitto.

Quale è al riguardo il pensiero del Capo del Comunismo italiano?

RISPOSTA — A me non riguarda.

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Le dimissioni sono state naturalmente respinte ma serviranno a ricattare la Direzione del PSli - Bellavista lascia il Governo

Saragat si è improvvisamente dimesso dal governo. Ieri mattina egli ha inviato una lettera a De Gasperi in cui si ricorda come un deputato del P.S.I., On. Lopardi, fosse intervenuto nel drammatico dibattito parlamentare di venerdì, criticando l'atteggiamento del governo verso i partigiani e dichiarando inodiosità delle dichiarazioni di Scelba e Grasi. Poiché questo atteggiamento non costituisce un fatto isolato — prosegue Saragat nella sua lettera — ma si ricollega ad altri fatti egualmente incompatibili con la leale politica di collaborazione, sento il dovere, prima che politico, morale, di rassegnare le dimissioni.

In serata Saragat ha avuto un colloquio di circa un'ora con De Gasperi al Viminale e le dichiarazioni che i due uomini hanno reso al termine di esso sono servite a chiarire il gioco. Saragat ha rifiutato infatti e sottolineato l'auspicio del Presidente che dalla prossima riunione della direzione del P.S.I. esca « un consolidamento della leale collaborazione ». De Gasperi è stato ancora più esplicito, dichiarando che « per quanto riguarda i rapporti di governo non ho nessunissima ragione di accogliere le dimissioni dell'on. Saragat ».

Appare quindi evidente che il gesto di Saragat tende da una parte, a valorizzare la sua « lealtà » (meglio sarebbe dire « lealtà » verso De Gasperi e dell'altra, a premere sulla direzione del PSli ponendo ad essa l'alternativa (meglio sarebbe dire ricatto): o « consolidamento » della leale collaborazione, o « dimissioni ». In tal modo De Gasperi e Saragat si propongono di sbloccare la situazione di incertezza creata in seno alla direzione del PSli dopo il congresso di Milano per cui le varie tendenze, da oltre un mese, non riescono a mettersi d'accordo sul problema della collaborazione tra governo e partigiani.

Le dimissioni dovrebbero servire a forzare la situazione e a impedire che la sinistra possa operare oltre la sua azione di critica al governo.

ULTIM'ORA  
La formazione della nazionale per l'incontro di Genova  
GENOVA, 26. — Secondo le ultime notizie pervenute in serata dal quartier generale degli « Azurri », a Chiavari, la formazione della nazionale italiana per l'incontro di domani sarà la seguente: Bacigalupo, Ballardini, Maroso, Anzani, Tognon, Castiglione, Monti, Lenc, Baldini, Mazzola, Capellese.

Essendo convenuto con gli avversari che ogni squadra potrà procedere alla sostituzione di un elemento fino al 1. minuto della ripresa, si ritiene che nel caso che Capellese risentisse dello strappo muscolare alla gamba egli verrebbe sostituito all'alba da Baldini, e Rimperini passerà al centro.

Il portiere potrà essere sostituito in qualunque momento della partita.

LUIGI CAVALLO



## IL RACCONTO DELLA DOMENICA

## IL FUCILE E L'ERBA VERDE

di CARL OFFORD

ERANO passate le cinque di sera ed il sole dei Caraibi tramontava nell'aria che un po' alla volta diventava sempre più fredda. Il grosso indigeno scendeva giù tranquillo per la larga strada di asfalto che andava verso la spiaggia ed il mare, fiancheggiata ai due lati da graziosi villini e da graziosi giardini e dalle baracche del personale della compagnia americana del controllo e dei soldati americani che la proteggevano. L'indigeno portava un vecchio vestito scuro macchiato di olio proveniente dalla officina degli americani, e quando fu vicino alla garitta della sentinella che spiccava dipinta in bianco tra l'erba molto verde, cominciò a cercare il fucile nascosto nelle tasche della sua camicia azzurra.

Dentro la garitta il soldato americano alzò gli occhi dalla lettera che stava scrivendo ed attese che la finestra sul muro vide l'indigeno. Sussultò. Era un soldato giovanissimo, con un viso da bambino. Imprescò dolcemente tra sé, mise il block da parte, tirò giù il fucile dal chiodo a cui stava appeso ed uscì.

L'indigeno si fermò davanti a lui e continuò a cercare il fucile nelle tasche della camicia. «Sto cercando», disse molto tranquillamente al soldato, visibilmente preoccupato solo di trovare il suo lasciapassare.

«Avanti, avanti», disse il giovane soldato e fece cenno col capo all'indigeno di passare, senza annoiarlo più col lasciapassare. Ma pareva che l'indigeno non avesse capito.

«Che?», mormorò e continuò a frugarsi nelle tasche, le sue grosse mani andavano dalle tasche della camicia a quelle della giacca e poi a quelle dei calzoni.

«So di averlo», disse l'indigeno cercando ancora nelle tasche. «Lo ho da qualche parte. Lo devo avere».

E allora trovò perdio!», imprecò il soldato, che cominciava ad eccitarsi.

Urtava il fatto che quel tizio stesso ancor lì a frugarsi in tasca e non aveva capito che gli aveva fatto cenno di passare. «Elui», disse, «cerca nelle tue tasche e tira fuori un pezzo di carta qualsiasi. Fammì solo vedere un pezzo di carta... E poi vattene di corsa per i fatti tuoi! Parlo a voce bassa e con la bocca chiusa».

Ma ancora l'indigeno non capiva. Forse gli mancava difficile l'accento americano del soldato o non capiva, perché quello stava parlando a bocca chiusa. Il giovane soldato indietreggiò e disse: «Ora esci e vattene al diavolo. Fuori di qui! Cercavo di aiutarti e tu non capisci niente! Indietro!».

«Indietro?», chiese l'indigeno volgendo verso la strada dalla quale era venuto.

«Questo è quanto ti ho detto; e non voglio sentire scuse. Che idea ti era venuta di cercare di passare senza avere il permesso».

Stava andandosi di nuovo. Era tirato il modo come la sua ira si alzava e scompariva, secondo una legge misteriosa anche a lui stesso.

Ma ora l'indigeno pareva seriamente preoccupato. Si volse di nuovo verso la collina e poi disse: «Se telefona alla Direzione, vedrà che mi hanno rilasciato un lasciapassare».

«Puoi avere una dozzina di permessi», disse il giovane soldato. «A me ora non me ne importa assolutamente niente. Ora hai solo da camminare all'indietro, tutto qui. E non stare più qui a scere care».

«Lavoro nell'officina», disse l'indigeno. «Puoi controllare in direzione. Mi chiamo Bruce Gordon».

«Lo so, lo so. Ma tu devi avere il lasciapassare. Lo sai. E' il regolamento. Io faccio il mio dovere. Io sono un soldato. Farsti lo stesso se ti trovassi al posto mio. Qui».

«Non qui, in America. Ci devi pensare. Ti piacerebbe che io stes- si in mezzo ad una strada ameri-

cana con un fucile in mano? E che ti dicessi di andartene al diavolo, di andare indietro? Rispon- di pure».

Il giovane soldato guardò fisso l'uomo e non disse nulla. Si sentiva scapigliato, ma non riusciva a parlare. Che avrebbe potuto dire? Ricordare a quell'uomo che ora le condizioni del suo paese erano molto migliori di quanto non fossero mai state? Che sotto gli americani avevano da lavorare molto più di prima?

«Partire non ti serve a niente in questo momento. Non me ne importa. Devi allontanarti cammi- nando all'indietro così come ti ho spiegato. Muoviti che ho da fare».

Il soldato strinse il fucile ed avanzò di un passo. L'altro non si mosse. Guardava come se la cosa non lo riguardasse. «Senti», disse finalmente. «Non puoi fare così. Ho lavorato tutto il giorno ed ho il diritto di essere trattato me- glio».

«Cosa vuoi dire?», la voce di- venne rigida e stridente e le mani si strinsero di più intorno al fu- cile. «Ti ho detto di andartene via di qui e subito. Diventava sempre più nervoso. Non aveva-

paura che gli sarebbe potuto capitare qualcosa, ma di quello che poteva essere costretto a fare.

L'indigeno insisteva. «Prima di insultarmi lascia che io ti dica una cosa. Questo è il mio paese. Io sono di qui. Ma tu che ci stai a fare? La guerra è finita da un pezzo».

«Goddam!», fece il soldato ed il suo volto impallidì e si fece duro.

«Vattene prima che abbia detto (tre)», gli disse con voce stridula, e le mani gli tremavano. Staremo qui per quanto tempo ci piacerà? Hai capito? Ora vattene via di qui. Uno, due...».

L'indigeno indietreggiò, i suoi occhi spaventati andavano dalla bocca del fucile fino al volto irri- gido del soldato. Il caporale della guardia stava chiamando da qualche parte.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

«Cosa succede?», chiese il giovane soldato. «Solo uno sporco bastardo di negro».

L'indigeno continuò ad indietreggiare. Inesplicito per poco non cadde. Poi volse le spalle al soldato e corse su per la strada in salita.

## IL PROCESSO DEL GIORNO A NEW YORK

## Marito onesto o fedifrago il tenore Ferruccio Tagliavini?

La tesi di Mary Philips e quella di Pia Tassinari - «Il figlio della statua», Sangue tipo O - «Lei uccide suo figlio!», - Il precedente di Enrico Caruso

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, febbraio.

Ferruccio Tagliavini è un tenore assai noto. Pia Tassinari è un soprano anch'essa assai nota ed è la moglie di Ferruccio Tagliavini. Mary Philips invece è un'americana assai poco nota. Ma Mary Philips in questo momento, a New York, sta facendo passare dei brutti quarti d'ora a Ferruccio Tagliavini e a Pia Tassinari. Nientedimeno ha sottoposto il tenore ad un processo per «ricerca di paternità», affermando che egli, e nessun altro, è il legittimo padre della sua figliuola, che all'epoca produceva dinanzi alla corte.

Ferruccio Tagliavini giura che lui non c'entra niente, e che Mary Philips la conosce soltanto di vista. La ha incontrata parecchie volte nel suo camerino, a New York, dove si presentava, e che Mary Philips non ha mai detto niente di simile. Ma non c'entra niente, e che Mary Philips la conosce soltanto di vista. La ha incontrata parecchie volte nel suo camerino, a New York, dove si presentava, e che Mary Philips non ha mai detto niente di simile.

«Una storia complicata». La storia è complicata per i giudici: Tagliavini non cede di un ette- lino in un tempo l'uno ed i suoi avvocati sostengono la tesi del ricat- to; ma era una tesi difficile e mal- sana. E allora iniziarono a sostenere la tesi n. 2: la tesi dell'infirmità mentale. Della Philips, «vintende».

Tagliavini dice di aver veduto la sua tremenda acquiescenza le prime volte all'uscita del teatro, del Metropolitan a New York. Stava in mezzo a tante altre ammiratrici; lo guardava e gli chiedeva autografi. Poi cominciò a frequentare il suo camerino. E un giorno, a tradimento gli affibbiò uno spartito musicale.

C'era scritto sopra «Il figlio della statua». Tagliavini non lo rifiutò, in primo luogo perché è una persona gentile, in secondo luogo perché co- nosceva un numero assai limitato di parole americane, e infine perché la signora Mary Philips è tutt'altro che una brutta donna: alta, bruna, e così via.

Il manoscritto Tagliavini dice che lo restituì. Poi disse che si trattava di un'opera composta non dalla Philips, ma da un tale John Kasma, che era stato maestro di musica della donna e poi era morto.

Mary Philips — dice sempre Tagliavini — scomparve. Ricomparve un giorno mentre il tenore si pre- parava ad una audizione radiofonica alla National Broadcasting Corpora- tion. Si presentò accompagnata da un distinto signore, che poi si scoprì essere un avvocato, e consegnò non più un spartito ma una busta soltan- to: l'atto di citazione.

Sangue tipo O

Ci sono stati alcuni colpi di scena piuttosto sensazionali, in questo processo del giorno: prima di tutto la faccenda del sangue. Il sangue di Tagliavini è di tipo O, quello della signora Philips è di tipo A. Hanno fatto l'analisi del sangue della signora Philips. Questa non è certamen- te una prova a carico del tenore, ma indubbiamente egli ha perduto un'occasione d'oro di provare la sua innocenza. Non è colpa sua però se lui ha il sangue O e la ragazza pure ce l'ha O. Potremmo averlo

tro di sé un odio ferreo e un profondo reciproco disprezzo.

Su questo spettacolo il vecchio zio Nicola parlerà dopo tanti anni per chiedere un po' di pace e di silenzio e accenderà il suo fucile mortaretto verde.

Quando Aniello Antrano tornerà vivo e vegeto e cadranno i sospetti e la famiglia Cimmaruta vorrà dimenticare e perdonarsi le proprie bassesse, Saportito dichiarerà di avere adesso i documenti dell'assassinio: sono loro, la famiglia Cimmaruta che ogni giorno si dilania e si uccide reciprocamente. Ma Saportito non sa spiegare come questo possa succedere, e perché, e come si possa fare a parte di quella gente.

E' qui la debolezza della commedia. Quelle di Saportito (ed è Eduardo che parla) restano inutili e merte parole co- me il suo stato d'animo.

Ma più era sembrato di sentire mentre si chiedeva desolato cosa fare in un simile mondo, i fuochi d'artificio con cui lo zio Nicola morto era solito par- largli; ora non riesce più a comprenderli, per.

Sarà forse per un'altra volta che De Filippo ci saprà dire ciò che con «Voci di dentro» non ha saputo, il postumo messag- gio del saggio zio Nicola?

MARIO SORATE

Verso la scoperta del «tesoro di Lima»

LOS ANGELES, 26 — I membri di una spedizione partita da Los Angeles il 21 gennaio scorso con l'inten- zione di cercare il famoso «tesoro di Lima», sperano di aver scoperto che il tesoro stesso è sepolto sotto la spianata dell'isola di Cocos.

Come è noto, si è sempre creduto che allorché Bolivar intrinse la sua marcia verso Lima, i pirati sacche- riarono la nave britannica «Mary Dear», che stava trasportando il tesoro e lo seppellirono nell'isola di Cocos.

Uno dei membri della spedizione che attualmente ricerca il tesoro è l'ex vice governatore della California, Ellis Patterson, il quale ha di- chiarato che uno dei suoi compagni, James Forbes, afferma di esser ri- sceso mediante strumenti speciali ad accertare che il tesoro si trova sepolto sotto la spianata dell'isola.

In base ai documenti contenuti negli archivi spagnoli il tesoro con- sisterebbe in statue in oro massiccio e in altri oggetti artistici.

tacque pensierosa e disse a bas- gonia da venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

## UN'ATTESA PRIMA ALL'ELISEO

## «Le voci di dentro», di Eduardo de Filippo

Una commedia scritta in sette giorni - I sogni e la realtà - Uno straordinario secondo atto

Nello spazio di poche setti- mane si sono avvicendate all'Eliseo le prime di un dramma presentato dalla regia di Luchino Visconti e questo «Voci di dentro», «tarantella in tre atti» di Eduardo de Filippo. Luchino Visconti e Eduardo, due punte estreme del teatro italia- no, i due «irregolari» della nostra scena; il primo, il più forte cervello teatrale che ab- biamo oggi in Italia, il secondo, il suo più grande autore dram- matico vivente. Una prima di Eduardo de Filippo chiama ol- tre le viti e rumorose presen- ze degli aficionados, un pub- blico nuovo che fa la sua appa- rizione nei loggioni: sono le av-

visaglie, le pattuglie d'avvan- guardia e d'esplorazione che nei giorni successivi riferiranno ai propri ambienti, tra famiglie e amici, e assicureranno le «pie- ne» domus, l'affollarsi di modesti lavoratori che rispar- miano su due o tre film per venire a teatro: il pubblico fe- dele e inesauribile di Eduardo. E non conosciamo nessun uomo di teatro che abbia tanto lavo- rato, con tanta modestia, per la conquista di un suo pubblico, e così rispettoso delle sue esi- genze, così sensibile ai suoi umori, così capace di suscitare un interesse profondo e sincero.

In fin dei conti è un pubblico che si siederà sempre dopo la fine del secondo atto per vedere come andrà a finire, e salterà all'ultimo sipario ancora furioso dietro le storie che Eduardo se- guita a narrare, come un lungo e ripreso racconto a cui non sa- ppa o non possa mettere la parola fine, la storia, insomma, di un teatro incompiuto.

Ad ogni nuovo lavoro di Eduar- do si ha la sensazione intatta quasi sino alla scena finale, che questa sia la volta della parola conclusiva, che il giudizio pas- sivo si trasformi in un giudizio critico.

Il vecchio zio Nicola

Abita con loro, in quella stes- sa stanza, lo zio Nicola, vecchio di 82 anni, fabbricatore di fuo- chi d'artificio. Vive da anni sen- za parlare, e non perché è mu- to, ma perché il mondo è diviso- to sordo, rintanato in un suo sopralteato rifugio. Da là co- municava solo per mezzo della esplosione dei mortaretti e dei castagnole, usati come se fos- sero versi e poesie; e sta lavo- rando attorno al suo ultimo mortaretto, verde, colore che vuol dire «via libera», e che si riserva di accendere prima di morire. «Un saggio», come lo chiama il nipote, e in cui forse Eduardo ha voluto dare un pro- prio ideale autoritratto, o me- glio assegnarsi la propria mis- sione di scrittore che parla ad un mondo diventato sordo col crepitio dei mortaretti e casta- gnole, con le sue immagini di poeta.

Da lassù il vecchio, come un testimone superiore, assisterà a un fatto imprevisto. Tutti i Cimmaruta verranno uno ad uno a trovare Saportito, a rac- contare le proprie vertigini e miserie. Perché nessuno può credere che Saportito abbia so- gnato (Aniello Antrano è per giunta scomparso da casa sua) e si accusano reciprocamente dell'assassinio. E' bastata l'ir- responsabile denuncia di un vi- sionario per mostrare come del- la gente che viveva insieme in rapporti abituali potesse den-

tro di sé un odio ferreo e un profondo reciproco disprezzo. Su questo spettacolo il vecchio zio Nicola parlerà dopo tanti anni per chiedere un po' di pace e di silenzio e accenderà il suo fucile mortaretto verde.

Quando Aniello Antrano tornerà vivo e vegeto e cadranno i sospetti e la famiglia Cimmaruta vorrà dimenticare e perdonarsi le proprie bassesse, Saportito dichiarerà di avere adesso i documenti dell'assassinio: sono loro, la famiglia Cimmaruta che ogni giorno si dilania e si uccide reciprocamente. Ma Saportito non sa spiegare come questo possa succedere, e perché, e come si possa fare a parte di quella gente.

E' qui la debolezza della commedia. Quelle di Saportito (ed è Eduardo che parla) restano inutili e merte parole co- me il suo stato d'animo.

Ma più era sembrato di sentire mentre si chiedeva desolato cosa fare in un simile mondo, i fuochi d'artificio con cui lo zio Nicola morto era solito par- largli; ora non riesce più a comprenderli, per.

Sarà forse per un'altra volta che De Filippo ci saprà dire ciò che con «Voci di dentro» non ha saputo, il postumo messag- gio del saggio zio Nicola?

MARIO SORATE

Verso la scoperta del «tesoro di Lima»

LOS ANGELES, 26 — I membri di una spedizione partita da Los Angeles il 21 gennaio scorso con l'inten- zione di cercare il famoso «tesoro di Lima», sperano di aver scoperto che il tesoro stesso è sepolto sotto la spianata dell'isola di Cocos.

Come è noto, si è sempre creduto che allorché Bolivar intrinse la sua marcia verso Lima, i pirati sacche- riarono la nave britannica «Mary Dear», che stava trasportando il tesoro e lo seppellirono nell'isola di Cocos.

Uno dei membri della spedizione che attualmente ricerca il tesoro è l'ex vice governatore della California, Ellis Patterson, il quale ha di- chiarato che uno dei suoi compagni, James Forbes, afferma di esser ri- sceso mediante strumenti speciali ad accertare che il tesoro si trova sepolto sotto la spianata dell'isola.

In base ai documenti contenuti negli archivi spagnoli il tesoro con- sisterebbe in statue in oro massiccio e in altri oggetti artistici.

tacque pensierosa e disse a bas- gonia da venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi

Lui, guardandola negli occhi, calda e soffocante. Natalia con- tinuava a venire, spesso stanca e infreddolita, ma sempre alle- gria e vivace. La madre di Paolo fece un paio di calze di lana strana Pelagia Nilowna, gli ope- e glielie infilò ai piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi



## Foglie di fico

Un significativo evento si è veri- ficato, che qualcuno fa nel campo cinematografico, un evento passato in- servato ai più: al «David» di Miche- langelo, prima come «marcha di fab- brica» della «Settimana Indiana», è stata messa una foglia di fico.

La nudità in genere hanno sempre dato molto fastidio ai vari censori e ricali in modo particolare, ha dato loro fastidio la «L'era», la quale — come è a tutti noto — viene raffet- tata come una bellissima fanciulla completamente nuda.

«La Settimana Indiana» — come pare a tutti noto — con la verità non ha avuto mai nulla da spartire, essen- do posta subito e solennemente al servizio della propaganda cinematografica. L'ancora i suoi dirigenti porta la fog- lia di fico sulle parti pudende del «David» rientra nella più perfetta nor- malità.

Tuttavia, questo atto di piena e co- mpleta sottomissione merita di essere ri- ferito e valutato in tutta la sua por- tata, e corrisponde ad una vera e propria confessione: come se «La Settimana Indiana» dicesse apertamen- te che, sebbene sia una rivista di na- turalez

